

Il coordinamento FREE ha un nuovo presidente

L'Associazione raggruppa realtà associative dell'efficienza energetica, delle rinnovabili e dell'ambientalismo

di Micaela Ancora

..... Intervista ad Attilio Piattelli, Presidente



prima pagina

Ing. Piattelli, intanto congratulazioni per il nuovo incarico. Che indirizzo avrà questa sua presidenza?

Il Coordinamento FREE comunicherà al meglio la transizione energetica ed ecologica, per far capire a tutti che stili di vita improntati alla sostenibilità, attenti alla salvaguardia della biodiversità e non basati su principi di infinitezza delle risorse sono un'occasione di ripensamento, in positivo, della nostra società. La transizione energetica per la decarbonizzazione, che è il principale obiettivo di FREE, per tutte le istituzioni internazionali è ormai una priorità assoluta. Però quando si scende a livello dei singoli stati, l'impegno per la decarbonizzazione spesso non è adeguato e la visione di breve periodo defocalizza l'azione politica dalle strategie di lungo termine. In questo contesto il ruolo di FREE sarà quello di dare un'unica voce alle plurime realtà associative dell'efficienza energetica, delle rinnovabili e

dell'ambientalismo per far capire a tutti, politica compresa, che la transizione energetica è urgente e improrogabile, per il clima e genera occupazione diffusa, riduce l'inquinamento atmosferico, stabilizza i prezzi dell'energia, realizza autonomia e democrazia energetiche e produce benefici economici.

Il Coordinamento FREE ha da poco pubblicato un documento unitario sul PNIEC. Perché? Quali sono i punti principali?

Il documento è una risposta unitaria delle associazioni alla mancanza di condivisione da parte del governo e del MASE nelle strategie guida del nuovo PNIEC. Ci saremmo aspettati un coinvolgimento delle principali associazioni e tra queste FREE. Spiace che non ci sia la possibilità di un confronto sano tra istituzioni e portatori di interesse che deve essere la prassi, per mettere sul tavolo tutte le possibili opzioni, ampliando i punti di vista ed evi-

tando errori difficili da correggere. Uno dei punti essenziali del documento è la corretta integrazione delle politiche di sviluppo dell'efficienza energetica e delle FER con le strategie nazionali per fare dell'Italia l'hub del gas. Nessuno nega l'importanza strategica del ricorso al gas ancora per un certo numero di anni, ma raccomandiamo che i nuovi investimenti a supporto del gas naturale non siano tali da impedire il raggiungimento degli obiettivi climatici e si dimostrino necessari rispetto alla futura domanda di gas e alla penetrazione delle FER.

Quali sono le azioni in programma per il futuro? Su cosa state lavorando?

Saremo concentrati sull'analisi e l'elaborazione di proposte di aggiustamento della bozza del PNIEC e sulla ricerca di soluzioni alternative al blocco del Superbonus e della cessione del credito che ha forti ripercussioni sul settore domestico e stiamo ragionando su una serie di misure alternative, per evitare che il settore subisca una brusca frenata con ripercussioni sulle PMI e anche sulla capacità di raggiungere gli obiettivi di efficientamento e decarbonizzazione per gli immobili. Siamo convinti che de-

trazioni fiscali, interventi per facilitare finanziamenti agevolati, anche con fondi di garanzia, e una revisione del conto termico rappresentino il giusto mix di soluzioni in grado di rilanciare il settore.

Abbiamo dedicato il focus di questo numero della rivista FIRE al demande response. Ha qualche commento sul tema?

È necessario estendere il demande-response anche ai piccoli e medi consumatori e produttori. In sostanza, il nuovo TIDE, atteso a breve, non prende in considerazione la possibilità di estendere il demande-response anche i piccoli clienti. È questa un'innovazione che andrebbe pretesa perché alle opportunità di flessibilità che possono dare anche i piccoli operatori/consumatori, molti dei quali hanno installato sistemi di accumulo, si abbinerebbero possibilità di risparmio per famiglie e PMI. Ciò si potrebbe fare introducendo i prezzi dinamici, su base oraria, e gestendo il demande-response per questi soggetti non con i classici meccanismi di monitoraggio richiesti dal TSO, ma tramite appositi strumenti che agiscano su base statistica e non puntuale.

